

# SOMMARIO



*Il mondo in cui vivremo (pagina 55)*



*La «Traviata» di Zeffirelli (pagina 44)*



*Mike Jagger (pagina 72)*

## DOCUMENTO

**11**

Così due stelle brillavano di più: le grandi coppie del cinema, seconda puntata, di *Garson Kanin*

## OPINIONI

**22**

I passi perduti, di *Vittorio Goresio*  
I nostri soldi, di *Giuseppe Turani*

## PERSONE E FATTI

**24**

I viaggi dell'instancabile Papa Wojtyla - Ingrid Bergman, la malattia è ormai solo un brutto ricordo - Federico Fellini e De Niro, incontro fra due grandi del cinema - Raquel Welch affascinante «squaw» indiana

## PERSONAGGI

**40**

La lady di ferro: ritratto del primo ministro inglese Margaret Thatcher, di *Alberto Salani*

## SPETTACOLO

**44**

Franco Zeffirelli presenta la *Traviata* che sta girando a Cincinnati, di *Antonietta Garzia*

## ARTE

**48**

La Biennale di Venezia: critiche e polemiche per la quarantesima edizione, a cura di *Maristella Bodino*

## INSERTO

**55**

Il mondo in cui vivremo: 10) L'ecologia, di *Massimo Cappon*

## INCHIESTA

**72**

Perché Firenze non ha voluto i Rolling Stones, di *Edgarda Ferri*

**78**

I cervelli che l'America ci ha rubato: 4) L'astrofisico Bruno Coppi: «In America mi sento più vicino al sole e alle stelle», di *Andrea Monti*

## SPECIALE MONDIALI

**88**

Il più popolare giornalista sportivo italiano scrive per Epoca dalla Spagna: «Virtù e difetti degli azzurri nei campionati delle sorprese», di *Gianni Brera*

## ESCLUSIVO

**94**

La dieta-punti di Epoca: quali sport aiutano a raggiungere la miglior forma fisica, di *Alida Militello*

## LE GUIDE DI EPOCA

**101**

Guida pratica alle nuove liquidazioni, di *Mario Breglia*

## RUBRICHE

**106**

Libri - Cinema - I film in Tv - I programmi della Rai-Tv

**ESCLUSIVO** Gianni Brera analizza i campionati mondiali di calcio e il comportamento della squadra italiana.

Foto Olympia

# GLI AZZURRI AL MUNDIAL: ED E' SUBITO CRISI

*«L'Italia è parsa povera di gioco e di idee», scrive il popolare giornalista. «Contro la Polonia e il Perù si è salvata la difesa, ma sono mancati Rossi, Antognoni e Tardelli». «Non mi ero certo entusiasmato per lo 0-0 con i polacchi e quindi non mi ha stupito la brutta prova contro i peruviani». «Ho ammirato i brasiliani, tanto bravi da "far rabbia", e il fuoriclasse argentino Maradona».*

Foto Olympia



*Un bellissimo volo di Roger Milla, centrattacco del Camerun, nella partita con il Perù, finita 0-0. I «leoni d'Africa» sono stati la grande sorpresa e hanno affrontato senza timori polacchi, peruviani e italiani. Oltre a Milla, che gioca in Francia, gli uomini di maggior classe sono apparsi il portiere N' Kono e il centrocampista Kunde.*

di Gianni Brera

**■** Si è già scritto da parte di mille che sarà questo il campionato mondiale delle sorprese. Io dunque scriverò che alla lunga non si avranno sorprese di sorta. Le squadre più forti affioreranno come era persino ovvio aspettarsi. E le seguirà la Spagna, che non è delle più forti, perché se troppo presto cadesse fracasserebbe *rotundamente* - come dicono da queste parti - l'organizzazione stessa del torneo. La gente, frustrata, se ne starebbe a casa, gli stadi risulterebbero del tutto vuoti: e sarebbe anche il disastro dal punto di vista finanziario.

Piove. Sono meteoropatico: sento dolere i muscoli delle gambe e qualcosa di me che forse è l'anima. Il mio diario parla di troppi incontri perché m'illuda di poterne dare conto. Ma una corrispondenza già pronta la scorsa settimana è tristemente saltata. Esaltavo il Belgio ma piangevo sul mio pronostico finale, incentrato sulla Germania. Il Belgio ha inaugurato il torneo battendo 1-0 l'Argentina. Ha giocato all'italiana, in modo anche abbastanza smaccato, ma tutti erano contenti di veder affondare l'Argentina, che ha sbagliato vistosamente la partita. I belgi hanno lasciato avanti un

(segue)

## Rossi è a terra: verrà sostituito

**In alto**, Paolo Rossi a terra nella partita con il Perù. Dopo un primo tempo deludente, Rossi è stato lasciato negli spogliatoi: per la prima volta la nazionale ha rinunciato all'uomo che aveva tanto brillato nel 1978 in Argentina. I due anni di squalifica hanno tolto a Rossi le sue doti migliori, agilità e prontezza di riflessi. **Qui a fianco**, Bruno Conti anticipa Velasquez e segna il gol azzurro al Perù: un autogol di Collovati darà poi ai sudamericani il giusto pareggio.

**A destra**, Cabrini lotta con tre polacchi nella partita che l'Italia ha pareggiato 0-0. Forse per aver sopravvalutato gli avversari, gli azzurri hanno perduto una grande occasione.



Foto Liverani



Foto Olympia

(segue da pag. 88)

solo omarino, Van Den Bergh, e si sono scagliati in attesa che Maradona giocasse.

Il morettino è entrato subito in partita con l'impossibile pretesa di smentire l'impenetrabilità dei corpi. Ha compiuto autentici prodigi (non so se li abbiate colti in Tv), alla fine si è dovuto arrendere. Tutto il gioco argentino si impennava su Dieguito: fermato lui, era ferma la squadra campione del mondo. Menotti ha trascurato le fasce laterali ed ha mandato tutte le sue divisioni nell'imbuto dei belgi, che se n'è subito intasato.

## IL BELGIO GIOCA BENE SE DEVE DIFENDERSI

Il Belgio è il più convinto assertore del difensivismo italiano e perciò mi sta simpatico: ma per funzionare deve trovare squadre che l'attaccino: è il solo neo tattico del difensivismo. Opposto al misero Salvador, appena umiliato 10-1 dall'Ungheria, il Belgio ha vinto per 1-0: il gol è stato propiziato da un clamoroso errore del portiere salvadoregno, altro non si è visto. I belgi erano confusi e smarriti, al punto che i loro stessi giornalisti (poco inclini, stando seduti, al difensivismo) li hanno arzonati fino allo sdegno.

In compenso i magiari nipotini di Attila, ormai più simili a napoletani di pelo biondo, si sono incontrati con gli argentini ed hanno spiegato al colto e all'inclita come e qualmente non abbiano mai vinto un torneo mondiale: essi non sanno difendersi: qualcosa che gli è venuto giù per li rami unni gli impedisce la minima mode-

stia: saltano sul cavallo cresciuto in *puzsta* e si lanciano al galoppo. Così hanno affrontato l'Argentina campione del mondo. E allora anche i nesci hanno visto che gli argentini ci sanno fare.

Maradona vale tutti i miliardi che il Barcellona ha intenzione di sborsare per lui. Inventa calcio nel momento stesso in cui con agili piedi lavora la palla e danza con repentini arresti, riprese fulminee, scatti irridenti, tiri inimmaginabili. Al suo fianco si esalta anche Bertoni, che non ho mai visto giocare così bene. La difesa ungherese è una porzione di *puzsta* aperta ad ogni incursione. Il portiere conferma che dopo Gröszics non è più nato alcun ungherese in grado di stare con un po' di decenza fra i pali di una porta.

Il calcio fornito dagli argentini mi ha entusiasmato molto più di quello brasiliano, che è tutto fronzoli e orpelli. Però, attenzione: in questo maledetto sport ci s'inganna facilmente. Giochi bene se l'avversario te lo consente; non giochi bene se il tuo elemento migliore accentra tutto il movimento ed ha la pretesa di farlo anche quando gli avversari lo circondano letteralmente. Vi è tuttavia un criterio tecnico-estetico al quale ti puoi rifare per dare un giudizio plausibile sull'intrinseca qualità di un modulo di gioco: tieni conto dei passaggi utili e di quelli inutili: consideri la cifra stilistica prodotta dai singoli, valuta l'eleganza, la rapidità, l'invenzione, la puntualità degli schemi e delle manovre, l'alternarsi degli uomini nell'azione difensiva ed offensiva. E poi rischi, come qui Gioan-Brera-fu-Carlo osi scrivere che il miglior calcio ve-

# INDAGINE SULLA PITTURA DI IMPERIA CILETTI



La pittrice Imperia Ciletti

Attraverso la lezione del padre, un maestro di buona misura dentro quella storia dell'Arte del Sud, che è tutta da recuperare, Imperia Ciletti ha respirato pittura da sempre. Ha vissuto in questa atmosfera di intensa creazione dominata da uno straordinario senso del mestiere, che gli studi hanno poi completato, e per il quale la pittura è soprattutto evocazione e rivelazione della bellezza, tramite il filtro magico della luce. La rara sapienza

pittorica è così strumento di raffinata cultura e acuta sensibilità, di questa visione di struggente poesia che quadro a quadro, disegno a disegno, prodigiosa incisione a prodigiosa incisione, prende corpo in una ininterrotta e portentosa ricerca. Il mistero, come incorruttibile ed estrema sostanza, come senso profondo di ogni presenza trova nella sua pittura l'espressione più semplice ed essenziale, perché vive non in una sua autonoma ed estrema immagine ma come impronta e traccia nell'emozione che ha suscitato, come segno della memoria, come spessore di sentimento e interiore dimensione, eco o piuttosto assonanza tra ciò che è visibile e ciò che resta segreto all'esperienza dei sensi, per raggiungere oltre la linea d'ombra i luoghi remoti dell'anima e della mente. La sua pittura è punto di equilibrio, attesa di rivelazione, si pensi ai suoi ritratti di donna, ritagliati sul fondo di un bianco che è spazio di luce dove la tenerezza di dolci lineamenti sfida il drimping, il rischio di una relazione improbabile, in bilico tra presenza e apparizione, a rendere esplicita la sensazione di un dover essere altro, o forse altrove, oltre la solitudine e l'assenza. O i suoi paesaggi che si risolvono in un orizzonte di terra e verde, in un percorso di luce e di colore, nella dimensione di una striscia che tocca l'essenzialità e il valore della pittura zen.

E ancora i suoi segni dello Zodiaco; l'indagine nel labirinto della psiche, nel mistero dell'esistenza, nei meandri delle relazioni che fanno il segno, allusivo a qualcosa che è mito o simbolo. Ma il miracolo è nell'immediatezza: ogni suo segno o visione raggiunge in forza della sua intensità poetica una estrema naturalezza, una capacità di suggestione rara, un effetto di comunicazione che costringe a ritrovare la concentrazione e la meditazione, con le quali si compie la magia di ogni contemplazione.

Imperia Ciletti è tra i valori certi della pittura nostra d'oggi, una conferma del potere della pittura di stabilire il contatto tra paesaggio, natura, cose e la nostra sensibilità nella dimensione della poesia, e senza intenzionalità e programmi, diviene affermazione di un modo di essere e di esistenza fondato sulla bellezza, sulla serenità, che non è soltanto nostalgia di un mondo perduto e di una realtà oggi remota, ma possibilità nostre sempre.

Da questo suo mondo, in cui ogni realtà vive la sua intima e struggente gloria, ogni opera è messaggio di un valore che non si smarrisce, eco di questa saggezza che la sapienza del mestiere e la raffinata cultura trasformano tramite la luce in bene di tutti, in rivelazione della bellezza, come sostanza finale e incorruttibile di ogni presenza, richiamo a quella sacralità e a quel sublime che è volto segreto ma indimenticabile di ogni vita.

Così la pittura, e l'amore di pittura e dell'arte, tracciano i confini di un incantesimo, e che ciò si compia, dopo aver sfidato l'abisso dell'anima e il mistero, le occulte verità, e il travaglio, di una adamantina trasparenza e classicità, è altro segno di dono di grazia e segno di luce, la luce che non si spegne.

Elio Mercuri



«FIGURA»

duto finora in questo torneo l'ha fornito l'Argentina contro quei *ciola* dei suoi cugini ungheresi, degni discendenti di Attila ma privi ormai del suo carisma di *flagellum Dei*.

## ARBITRO E CALDO CONTRO I SOVIETICI

Ho già detto prima che giochi bene se ti lasciano giocare, e tanto più sei ammirabile quanto più acre è stata la resistenza avversaria. I belgi sono riusciti a fermare Maradona e l'Argentina, i magiari non hanno voluto e saputo, esaltando il brio la forza la convinzione degli uomini di Menotti.

Avevo scritto nel pronostico iniziale che di tener per buoni i più forti son capaci tutti: così la vedevo grigia per gli argentini e per gli stessi brasiliani: ma l'onestà critica mi ha pure indotto ad ammettere che qualcuno... volesse seguire un criterio opposto nel formulare il pronostico generale. Adesso si troverà contento chi ha pensato in modo diverso. L'Argentina ha sbagliato il primo passo (il modo in cui ha perso mi ha ricordato la sconfitta subita nei campionati mondiali del '78 a Baires, ad opera degli azzurri e di Bettega): però ha immediatamente ripreso la linea di volo. E il calcio fornito contro l'Ungheria ha toccato punte eccelse perché era condito di rabbia e di convinzione.

Molto più fortunato è stato l'esordio del magno Brasile con l'Urss. È stato sfacciatamente protetto dall'arbitro, che ha negato un rigore così grosso ai sovietici, ed è stato alla lunga favorito dal caldo mediterraneo. I russi sono naufragati nel sudore:

sembravano puerpere disfatti dalla fatica del parto. Ma finché sono stati in grado di correre hanno fatto ai brasiliani quello che i belgi hanno fatto, con maggior fortuna, agli argentini.

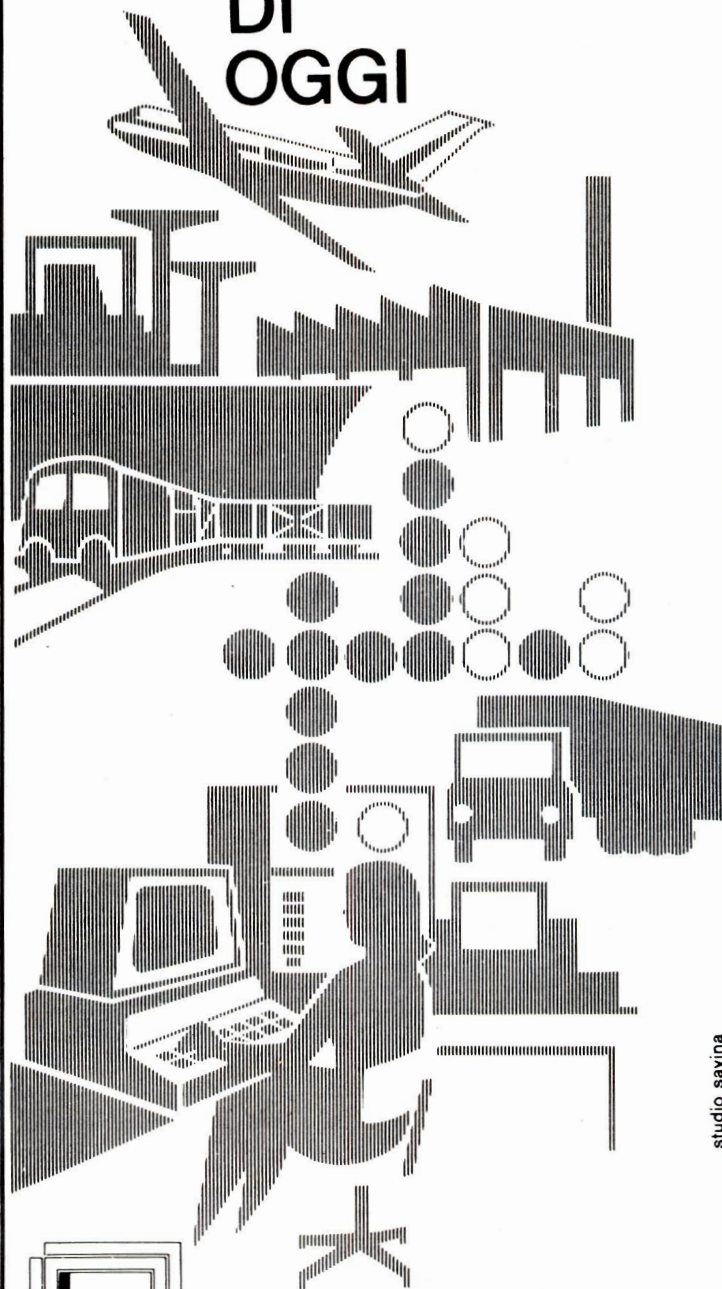
Il calcio brasiliano ha confermato di essere pieno zeppo di piedi buoni. Dirò anzi che i brasiliani finiscono per offendere chi ha del gioco una concezione pratica, operaia, onesta. Essi toccano palle prestipeditando con una facilità che spesso sa di irrisione. Però gli mancano punte adeguate al brio inventivo del centrocampista e della stessa difesa. Questo fa sì che i centrocampisti debbano pure avanzare per il tiro, e di conseguenza ne venga sgarnita la zona difensiva, più volte invasa dai sovietici e perfino dai più modesti scozzesi.

Fra le molte sorprese registrate nel primo turno del Mundial, merita il primissimo posto il risultato di Germania-Algeria. Sapeste com'è andata. I tedeschi hanno preso sottogamba quella che sarebbe stata la loro Corea: il signor Kaltz ha fatto l'ala destra e non il terzino: dalla sua parte sono stati crossati i palloni del 2-1 algerino. Rummenigge si toccava la coscia destra con tanta insistenza che tutti hanno capito dovesse averci dei guai: infatti è distratto se non proprio strappato. Si è visto con il Cile, segnava un gol e usciva a farsi fare applicazioni gelate: questo scherzetto ha ripetuto tre volte, e oggi Rummenigge, da mezzo zoppo, è il primo cannoniere dei mondiali con quattro gol.

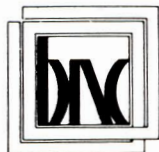
I tedeschi sono stati beffati a loro scorno perché una Corea esiste ed esisterà sempre per tutti.

(segue)

## NEL MONDO DI OGGI

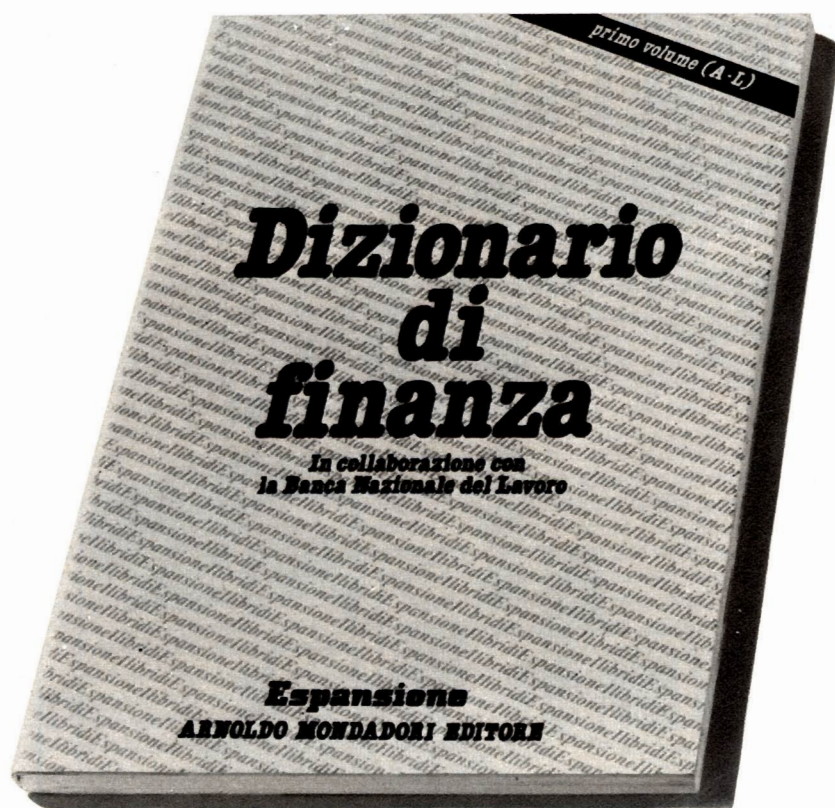


studio savina



**BANCA NAZIONALE**  
delle **COMUNICAZIONI**  
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

# con questo numero **Espansione** regala



**primo volume  
di 112 pagine**

**Banca, affari, investimenti:  
tutto l'essenziale da sapere  
in duemila termini**

**Espansione** I fatti di oggi, le tendenze di domani.

## MONDIALI

(segue da pag. 91)

Però nel secondo incontro hanno dimostrato di meritarsi rispettosamente pronostici. Non ho capito (e chiedo scusa) se siano già passati di forma oppure se siano rimasti indietro con il lavoro proprio per carburarsi meglio nel corso del torneo. Certo è che costituiscono pur sempre uno squadrone di tutto rispetto: beffati o no dagli algerini, sono pur sempre degni di portare il titolo di campioni d'Europa.

A stupirmi, sinceramente, sono stati gli inglesi, che hanno sofferto il caldo meno dei francesi, e giocando un calcio scarno e pragmatico hanno mortificato prima i loro vicini d'oltre Manica e poi, con minor convinzione, i gravi e deludenti cecoslovacchi. Ho visto gli inglesi e non mi hanno incantato né per lo stile di gioco né per la potenza agonistica. Sono i mazzolatori di sempre, però fermamente decisi - sempre! - a lottare fino all'ultimo: e proprio per questo credo che, superato il primo turno, saranno anche in grado di attingere le semifinali.

E ora parliamo dell'Italia. Avevo detto di sentirmi patriottico nel pronosticarli per il secondo turno. In effetti, la squadra allestita da Bearzot è povera di gioco e di idee. Si salva in difesa giuste le propensioni italiche al «primo non prenderle», ma in centrocampo scricchiola e all'attacco è addirittura misera. Ci si aspettava così poco dal primo incontro che il pareggio con la Polonia ha finito per illuderci. In effetti sono pipe anche i polacchi, se è vero che hanno lasciato agli azzurri qualcosa come cinque palle-gol (e una traversa colpita da Tardelli).

Visto i peruviani anfa-

## JUGOSLAVIA



**perché** è bella  
**perché** è vicina  
**perché** ha la natura incontaminata  
**perché** vi offre 6.000 chilometri di costa e tanto, tanto sole con tanto, tanto verde

**Piu' vacanze  
con  
meno spesa**

Traghetti  
**PREKOKEANSKA PLOVIDBA - PARTENZE DA:**  
BARI per BAR e DUBROVNIK

**JADROLINIJA - PARTENZE DA:**  
Ancona per ZARA  
e tutti i collegamenti interni

**ADRIATICA Navigazione - PARTENZE DA:**  
Venezia - Rimini - Ancona - Pescara - Bari

**Collegamenti aerei e giornali da Roma e Milano**  
con Linee Aeree Jugoslave  
Roma - tel. 4751112 - 4751113  
Milano - tel. 807141 - 8052015

**Per prenotare soggiorni, viaggi e crociere rivolgersi alla:** YUGOTOURS  
Milano tel. 877411/2/3;  
Roma - tel. 4743101 - 4744488 e  
Bari - tel. 232635 - 214788

**Informazioni ed opuscoli gratuiti**  
Ufficio del Turismo Jugoslavo  
Roma - Via Veneto, 10  
tel. 461454 - 461455  
Milano - Via Albricci, 10  
tel. 867607-867882

re impotenti contro i validi negroni del Camerun, qualche anima pia militante tra i nostri critici si è perfino illusa che la squadra azzurra non fosse poi troppo da prendere a gabbo. Era un sillogismo critico dei più imbecilli. I peruviani erano stati atterriti fisicamente dai camerunesi e non si erano mai tentati a entrare per concludere.

## ANTOIGNONI NON SA FARE IL REGISTA

Contro di noi, i peruviani sono stati infilati da Conti, che è largamente il migliore dei nostri, e poi, passo passo, hanno ripreso quota fino a schiacciare gli azzurri addosso a Zoff. E qui prego i lettori di non commettere l'ingenuità di pensarla come il presidente Sandro Pertini, pur tanto simpatico. Il presidente ha sempre deplorato che gli azzurri, dopo aver dato prova di abilità e di baldanza nei primi minuti di gioco (facciamo mezz'ora), si siano sempre per lui inspiegabilmente ritirati a ridosso della propria porta: così, accusava il difensivismo come vassel di ogni frode. Attenzione però a non confondere! Quando una squadra viene schiacciata sotto la propria porta, è perché non riesce a districarsi, a conquistare e tener palla come dovrebbe: non è già un'intenzione tattica, questa, bensì impotenza bella e buona: e spero che la Tv ne abbia dato esatto conto trasmettendo Italia-Perù.

Fatto il golletto con l'aiuto del vento, gli azzurri non hanno più saputo radoppiarlo. Paolo Rossi ha fatto sincera pena, sicché appetto suo Conti pareva un marziano e Graziani,

persino lui, un volenteroso giocatore di calcio. Il centrocampista ha pure deluso. Antognoni conferma qui di non avere il cervello del regista. Prende la palla e si avventa in dribbling: potrebbe smistare da fermo, con il fiato integro e la calma necessaria: non è capace: si mette a correre: e sbaglia continuamente. Marini è vecchio e asfittico, ormai: deve limitarsi a fare il minimo, e per fortuna ha senso euclideo. Tardelli non è in condizione a sua volta. Con i polacchi ha tenuto benino Boniek ma poi si è visto che il neo-juventino non è in forma: ha un piede ferito: quando tocca palla si contrae come chi è stanco di soffrire e sbaglia.

Si salva, ho detto, la difesa, ma proprio Collovati, che pareva in forma, ha commesso una serqua di falli su Uribe e poi ha opposto debole ciabatta a una forte punizione di Diaz deviandola dalla posizione in cui era già appostato Zoff. Il pareggio stava stretto a Tim, il vecchio saggio brasiliano che allena gli andini peruviani. In effetti, il Perù ha creato tante occasioni da poter vincere con un paio di gol di scarto (per tacere d'un rigore così grosso perdonato a Gentile): che non vi sia riuscito è anche merito degli azzurri ma, per essere schietti, la figura che essi hanno rimediato nel secondo tempo non era proprio fatta per esaltare.

Alla fine me la cavo parafrasando Guicciardini: «Che se tu fiderai nelli italiani, sempre aurai delusione». Però mi secca tanto doverlo fare. Il mio mestiere è questo: e se sotto Troia mi ronzano di questi Achilli, altro che dei poemi ne posso cavar fuori. **Gianni Brera**



*Latte d'avena 5% (estratto naturale dalla crusca dell'avena)*

## Shampooing Lixel al latte d'avena.

Anche ogni giorno.

**T**u ami lavarti la testa molto spesso. Te la laveresti anche ogni giorno. Per essere bella.

Proprio per questo tu hai bisogno di uno shampooing sicuro, di uno shampooing la cui delicatezza sia davvero garantita dalla assoluta naturalezza dei suoi componenti.

### Un estratto vegetale: il latte d'avena

Proprio per questo - ma solo in farmacia - oggi tu puoi trovare Shampooing Lixel al Latte di Avena, il più delicato tra i delicati Shampooing Lixel agli estratti vegetali.

Il latte d'avena (che dà al prodotto quella sua inconfondibile consistenza ricca e lattiginosa) ha una

straordinaria delicatezza e assicura una azione protettiva dello stelo del capello. Tanto da essere l'ideale anche per i più piccini.

### Capelli brillanti, vaporosi, facili da pettinare

Così, in tutta sicurezza, potrai lavarti la testa ed avere anche ogni giorno capelli morbidi, luminosi, vivi. Capelli ricchi di tutto il loro naturale volume, e facili, veramente facili da pettinare.

Perché - grazie all'azione di una resina azotata che la sua formula contiene - i capelli lavati con Shampooing Lixel al Latte d'Avena non si elettrizzano come invece avviene con gli shampooing normali.

**Venduto solo in farmacia.**